

MARISA MERZ SHILPA GUPTA visibileinvisibile AL MAXXI L'AQUILA ORIENTE E OCCIDENTE SI INCONTRANO NELLA DOPPIA PERSONALE DI DUE GRANDI ARTISTE

2 aprile 2023 > 1° ottobre 2023

Opening: 1° aprile ore 16:00

www.maxxilaquila.art | @maxxilaquila

Cartella stampa e immagini | <https://maxxilaquila.art/area-riservata/> con pwd: areariservatamaxxilaquila

L'Aquila, 01 aprile 2023 – Sono due mondi, due storie, due epoche quelle che si incontrano nelle Sale di **Palazzo Ardinghelli**, sede del MAXXI L'Aquila, nelle opere di due artiste nate a 50 anni di distanza in luoghi tanto lontani come lo sono l'Italia e l'India.

Il museo inaugura oggi, **sabato 1° aprile**, la stagione espositiva del 2023 con la mostra **Marisa Merz Shilpa Gupta visibileinvisibile**, la doppia personale di due indiscusse protagoniste dell'arte contemporanea internazionale, realizzata in collaborazione con la **Fondazione Merz**, con il sostegno di **Cassa Depositi e Prestiti (CDP)** e il Patrocinio **del Comune dell'Aquila**.

La mostra, sotto la direzione artistica di **Bartolomeo Pietromarchi** e la curatela di **Fanny Borel**, è stata presentata in anteprima alla stampa questa mattina da **Alessandro Giuli**, presidente della Fondazione MAXXI, **Bartolomeo Pietromarchi**, direttore MAXXI L'Aquila, **Beatrice Merz**, presidente della Fondazione Merz, l'artista **Shilpa Gupta**. Sono intervenuti il presidente della Regione Abruzzo **Marco Marsilio** e il sindaco dell'Aquila **Pierluigi Biondi**.

visibileinvisibile, il cui titolo si ispira al celebre testo incompiuto di Maurice Merleau-Ponty, *Il visibile e l'invisibile*, uscito postumo nel 1964, mette in dialogo, attraverso circa 50 opere delle due artiste, due mondi, tra Oriente e Occidente, due storie, tra generazioni diverse, in una conversazione sui temi del visibile e dell'invisibile, dell'immagine e della parola, del politico e del filosofico in una tensione etica e poetica che si compenetra e si completa nelle opere dell'una e dell'altra.

visibileinvisibile dedica ampio spazio alle opere di **Marisa Merz** (Torino, 1926 – 2019), unica rappresentante femminile dell'Arte Povera e protagonista della scena artistica italiana dalla fine degli anni Sessanta, Leone d'oro alla carriera nel 2013, ha esposto le sue opere nei musei più importanti del mondo come il Metropolitan Museum di New York e il Centre Pompidou di Parigi.

La mostra restituisce la varietà di mezzi e ispirazioni dell'artista che nelle sue opere, volutamente fuori da ogni tipo di definizione, esprime l'intimità del gesto artistico, lontana da mode e tendenze. Dai grandi disegni che evocano figure angeliche e spirituali con le quali l'artista invita a volgere lo sguardo verso l'io interiore, alle opere in filo di rame intrecciato attraverso cui propone una riflessione sui confini tra arte e artigianato, a quelle in stoffa e nylon che, come tutti i materiali utilizzati da Merz, rimandano a una profonda ricerca di qualità tattile, nonché una relazione con la sua fisicità, spesso ricercata in un contesto domestico come testimoniato anche dal video *La Conta* (1967) presente in mostra.

Shilpa Gupta (Mumbai, 1976) vive e lavora a Mumbai, in India ed è una delle artiste più importanti della sua generazione a livello internazionale, con presenze in molte delle più prestigiose manifestazioni e musei nel mondo, dalla Biennale di Venezia, alla Biennale di Gwangju fino alla Tate Modern e Serpentine Gallery di Londra. La sua pratica multidisciplinare, ampiamente rappresentata in **visibileinvisibile**, comprende un'ampia gamma di media e processi come il testo, la scultura, il video, la fotografia e il suono attraverso cui vengono esplorati i confini fisici del corpo e i limiti ideologici della storia. L'artista si interessa alla percezione umana e al modo in cui le informazioni, visibili o invisibili, vengono trasmesse e interiorizzate nella vita di tutti i giorni. Nel suo lavoro emergono temi quali le

barriere di genere e di classe, le differenze religiose, il potere degli apparati statali repressivi e gli effetti negativi che questi producono.

I lavori di **Shilpa Gupta** in mostra – disegni, installazioni, sculture, proiezioni - interagiscono con il pubblico che partecipa attivamente, diventando parte integrante delle opere. È così in *Shadow3*, video installazione immersiva in cui il visitatore è coinvolto in un gioco di ombre sorprendente e mutevole. O in *I Will Die*, specchio coperto da un sipario che le persone devono aprire per scoprire il messaggio nascosto.

In *24:00:01*, costituita da uno di quei segnali di vecchie stazioni ferroviarie che indicano gli orari dei treni, un flusso di pensieri dell'artista scorre tra concetti legati al vissuto personale e riflessioni che riguardano la vita sociale e politica dei cittadini. In *Spoken Poems in A Bottle*, Gupta racconta di poeti interdetti, esiliati e censurati, mentre in *100 Hand Drawn maps of Italy* accende l'attenzione sui confini imposti dai poteri centrali nel tentativo di far prevalere la nazionalità sul multiculturalismo e di imporre il controllo sociale. In *Map Tracing #9 - Italy*, scultura creata per questa mostra, la sagoma dell'Italia è delineata da un sottile filo di rame e allude alla fragilità del concetto di nazione e alla sua natura di costruito artificiale.

La relazione creata fra le opere delle due artiste nelle luminose sale di Palazzo Ardinghelli, nel cuore dell'Aquila, attiva percorsi che superano ogni limite e ogni confine e, dall'interno, si liberano verso altri spazi. Attraverso l'arte, il "vedere", tradizionalmente privilegiato dalla cultura occidentale e il "sentire" in quella orientale, conducono a ripensare le categorie fondamentali su cui queste culture si fondano.

I WANT TO LIVE WITH NO FEAR Sabato 1° aprile, dopo l'anteprima stampa delle 12.00, avrà luogo l'azione *I want to live with no fear* di Shilpa Gupta. Protagonisti gli studenti dell'I.I.S. Amedeo d'Aosta e del Convitto Nazionale Domenico Cotugno dell'Aquila che partecipano a una edizione speciale del PCTO MAXXI A[R]T WORK dedicata alle Performing arts. Dopo due giornate di approfondimento sul tema dell'arte performativa, ogni partecipante si muove per le strade del centro storico della città con un palloncino bianco con la scritta "I want to live with no fear" (voglio vivere senza paura), in una pacifica invasione evocativa e coinvolgente, che offre un potente messaggio di speranza universale.

Dice **Bartolomeo Pietromarchi**, direttore MAXXI L'Aquila: "Sono molto orgoglioso di inaugurare questa mostra dedicata a due artiste straordinarie che, con le loro opere, invadono le sale di Palazzo Ardinghelli modificandone gli spazi in un dialogo intenso e teso fra visibile e invisibile. Ecco allora che fra i poeti interdetti ed esiliati per impedirne il dire di Gupta e le sottili presenze angeliche che volteggiano nelle opere di Merz s'instaura un dialogo pregnante sul senso del vedere e del mostrare, sul nostro rapporto con l'essere, affrontato da due culture profondamente diverse eppure dialoganti".

Aggiunge **Fanny Borel**, che insieme al direttore Pietromarchi ha curato la mostra: "Nel lavoro di Marisa Merz la distanza tra la vita privata e quella artistica si annulla; l'invito per lo spettatore è quello di allontanarsi da una visione razionale per prediligere uno sguardo interiore, di addentrarsi con l'immaginazione al di là del visibile per accedere all'invisibile. Nella mostra il corpo delle artiste diventa metro di misurazione della realtà, una base da cui partire per la realizzazione delle opere. Shilpa Gupta che osserva, analizza e risponde con la propria sensibilità a temi socio-politici, parte dalle sue possibilità fisiche sviluppando un racconto che muove dal suo vissuto personale fino ad attivare riflessioni che coinvolgono il pubblico".

Osserva il presidente della **Regione Abruzzo Marco Marsilio**: "La mostra che andiamo a inaugurare oggi è la conferma di come il MAXXI sia molto più di un museo: è una piattaforma aperta a tutti i linguaggi culturali e luogo di incontro, di scambi e collaborazioni, un luogo aperto a tutti, un laboratorio di idee e di futuro. La mostra racconta due mondi, due storie, due epoche che si incontrano nelle opere di due artiste nate a 50 anni di distanza in luoghi tanto lontani come lo sono l'Italia e l'India. Cultura orientale e occidentale s'incontrano e si confrontano in una conversazione tesa e precisa sui temi del visibile e dell'invisibile, del detto e del non detto, del concreto e dell'astratto".

Commenta il sindaco dell'Aquila, **Pierluigi Biondi**: "Il MAXXI L'Aquila, con le sue iniziative di grande spessore, in grado di dialogare con la città stimolando interesse e conoscenza verso l'arte contemporanea, contribuisce fattivamente al modello di rigenerazione attraverso la cultura rappresentato

dall'Aquila. La collaborazione costante fra la Fondazione e la municipalità è il frutto di una visione complessiva che rafforza le potenzialità del capoluogo, patrimonio di bellezze storiche e architettoniche, luoghi antichi declinati in chiave moderna e impreziositi dalle opere suggestive di artisti contemporanei che, come nel caso dell'azione di Shilpa Gupta, coinvolgono anche gli studenti degli istituti superiori che hanno l'opportunità di vivere il centro storico in forme nuove ed evocative”.

sponsor



sponsor tecnico



con il patrocinio di



in collaborazione con

fondazione merz

si ringrazia

GALLERIACONTINUA

MAXXI L'Aquila | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: maxxilaquila@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA + 39 0862 414083 pressaq@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

Marisa Merz Shilpa Gupta. visibileinvisibile | a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Fanny Borel

Nella doppia personale *Marisa Merz Shilpa Gupta. visibileinvisibile*, il cui titolo è ispirato al testo incompiuto di Maurice Merleau-Ponty, *Il visibile e l'invisibile*, il MAXXI L'Aquila rende omaggio a due indiscusse protagoniste dell'arte contemporanea, Marisa Merz e Shilpa Gupta. La mostra, sotto la direzione artistica di Bartolomeo Pietromarchi e la curatela di Fanny Borel, mette in dialogo, attraverso le opere delle due artiste, due mondi, tra Oriente e Occidente, due storie, tra generazioni diverse, in una conversazione sui temi del visibile e dell'invisibile, dell'immagine e della parola, del politico e del filosofico in una tensione etica e poetica che si compenetra e si completa nelle opere dell'una e dell'altra.

"Nessuna cosa, nessun lato della cosa si mostra se non nascondendone altri aspetti, denunciandone l'esistenza nell'atto stesso di nascondarli. Vedere è, per principio, vedere più di quanto fisicamente si percepisca con la vista, accedere a un essere di latenza. L'invisibile è il rilievo e la profondità del visibile", scrive Merleau-Ponty.

Dalle opere di Gupta sui poeti interdetti ed esiliati per impedirne il dire, sui confini invisibili e sulle definizioni che limitano la libertà del singolo suggerite e mai scontate sino ai gesti e alle sottili trame che suggeriscono presenze e assenze nelle opere di Merz s'instaura un dialogo intenso e pregnante sul senso del vedere e del mostrare, sul nostro rapporto con l'essere, affrontato da due culture così profondamente diverse eppure dialoganti. Ed è proprio attraverso la pittura, e per estensione dell'arte, che il "vedere", tradizionalmente privilegiato dalla cultura occidentale, e il "sentire" di quella orientale vengono indagati sino al cuore dei propri enigmi, e, più profondamente di qualsiasi altra modalità percettiva, conducono a ripensare, in entrambe, le categorie fondamentali su cui quelle culture si fondano.

Nel rapporto con il contesto e la città che le ospita, le due artiste attivano percorsi che dall'interno si liberano verso altri luoghi e altri tempi per ritrovarsi qui e ora, in una essenziale, necessaria e ineluttabile presenza.

sponsor

cdp¹

sponsor tecnico



con il patrocinio di



in collaborazione con

fondazione merz

si ringrazia

GALLERIACONTINUA

MAXXI L'Aquila | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: maxxilaquila@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA + 39 0862 414083 pressaq@fondazionemaxxi.it

Marisa Merz Shilpa Gupta. visibileinvisibile / Percorso di mostra

Il percorso si apre con l'opera *Light is Being* di Shilpa Gupta sulla scala di ingresso che conduce alle sale del museo. La scritta al neon si compone delle parole light, being, vision, truth (luce, essere, visione, verità) strettamente interconnesse al loro significato simbolico in una forma circolare. La ricerca dell'artista si concentra sia sui limiti fisici e ideologici imposti dalla storia, sia sulla percezione umana e in particolare su come le informazioni vengono trasmesse e ricevute nella vita di tutti i giorni.

In cima alle scale, sulla sinistra nel corridoio, una piccola ma potente opera rappresenta la condizione vissuta da Shilpa Gupta durante il lockdown causato dal Covid-19: in *Untitled (From 6, 10.3, 2 series)* il numero 6 si riferisce alla distanza sociale minima da mantenere nell'unità di misura anglosassone, i piedi, 10.3 si riferisce alla stessa distanza misurata dal palmo della mano di Shilpa Gupta e 2 è la sua conversione in metri. In quest'opera il visitatore si riflette in uno specchio che ricalca la forma dell'occhio di Shilpa Gupta.

Nell'opera di Shilpa Gupta *Stars on Flags of the World, July 2011* l'artista ricama su tela le stelle presenti sulle bandiere di diverse nazioni suggerendo la precarietà di ciò che di solito è visto come predeterminato e inamovibile, uno Stato-nazione. Nella stessa sala, il disegno *Senza titolo (2002 -2003)* e *Senza titolo (1994)* di Marisa Merz: la prima è un disegno che evoca un'entità in divenire, sospesa in un processo di trasformazione, la seconda, composta da una base di paraffina bianca posta a terra su cui un cavalletto dove poggia una testina dalla fisionomia lievemente abbozzata. La durezza della creta riconduce la minuta testa a una dimensione archetipica che si relaziona con la qualità transitoria della paraffina, materiale trasparente e opaco allo stesso tempo. Il concetto di transitorietà è espresso in altri termini dall'opera *Rejected Sand Clocks* di Gupta in cui tre clessidre compongono un'installazione che indaga il concetto di tempo e la sua diversa interiorizzazione per ciascun individuo. Nella sala successiva all'opera *I Will Die*, il *memento mori* di Shilpa Gupta in cui il pubblico è invitato ad aprire una tenda per specchiarsi in una frase che accomuna tutta l'umanità dialoga con le opere di Marisa Merz *Senza titolo (1998)*, *Fontana (2015)* e con i due piccoli disegni. Nella prima una grande rete dalla forma triangolare rovesciata la cui ombra proiettata sulla parete di fondo allude alla sua trasparenza in un gioco attivo tra visibile e invisibile, la seconda, in cui l'acqua, simbolo di rigenerazione, ci ricorda che nulla si crea o si distrugge ma tutto si trasforma. I disegni esprimono il senso di continuità dell'operare artistico di Marisa Merz, che predilige suggestioni che evocano forme in divenire. Nella sala della Voliera dedicata a Marisa Merz, un cosmo di figure femminili angelicate, segno della fascinazione che l'artista nutre nei confronti di una spiritualità non tanto religiosa quanto universale partendo da immaginari personali e collettivi. Ultraterrene, simili a icone bizantine di cui riprendono la rappresentazione sintetica del volto e la fisicità sublimata, queste figure celestiali invitano alla creazione di uno spazio di riflessione in cui si instaurano nuove misteriose relazioni.

Il percorso prosegue con l'opera interattiva di Shilpa Gupta, *Shadow3*: nell'oscurità l'ombra del visitatore, catturata da una telecamera, è sovrastata da ombre di oggetti che scivolano dall'alto, attaccandosi alle ombre degli spettatori, modificandone i contorni. L'opera che inizia come un gioco, finisce con una nota molto più seria che mette in discussione i media e la capacità d'azione del singolo. Come in un teatro delle illusioni, la dimensione ludica viene interrotta dal momento finale in cui i visitatori vengono inglobati in un mare di oggetti, innescando riflessioni sul potere, sui media e sulla capacità di azione del singolo.

Nella sala successiva tre opere di Marisa Merz, tra cui una testa di cera dai lineamenti leggermente accennati, che sembra apparire allo schiudersi dell'involucro che la protegge. La materia quasi informe conserva sulla superficie le tracce del processo trasformativo e gli occhi, in uno stato di cecità embrionale si rivolgono all'indietro rimandando a una visione interiore. Anche nei due disegni di diverse dimensioni si ritrova la stessa natura prefigurale in cui le forme seppur astratte celano sembianze umane.

Si prosegue con un'altra sala di Marisa Merz in cui l'opera si compone di un tavolo in ferro su cui è poggiato uno stelo della pianta di Spatifillo avvolto da volute di reti di rame il cui movimento richiama il gesto nei suoi disegni. L'opera evoca una scena privata sottolineata dalla piccola ciotola e dalla

scarpette realizzate in filo di rame poggiate sul tavolo, a cui si aggiunge la pianta che per le sue foglie a forma di spada rimanda al significato di cura e protezione, in dialogo con una serie di disegni che suggeriscono indeterminatezza e movimento.

Nella sala adiacente, un disegno di Marisa Merz in cui le sembianze umane compaiono delicatamente dallo sfondo d'oro dialoga con l'opera di Shilpa Gupta *100 Hand drawn maps of Italy* in cui delle pagine vengono sfogliate grazie all'ausilio di un ventilatore: a cento persone è stato chiesto di disegnare la mappa del proprio Paese ma nessuna di queste mappe coincide, alludendo alla distanza tra pubblico e privato, e a come l'immagine ufficiale dei confini di uno Stato non coincidano con quelli costruiti nella memoria del cittadino.

Tornando indietro, si procede verso una sala in cui alcune opere di Shilpa Gupta ci conducono a una riflessione sul corpo. Dalla scultura realizzata in cera che riproduce il calco del corpo dell'artista (*Untitled*, 2023), al prodotto della nostra bocca, le parole, che vengono premurosamente custodite in alcune piccole bottiglie di vetro illuminate da una lampada, a sottolineare la cura che occorre per preservare i pensieri di scrittori e poeti censurati (*Untitled (Spoken Poem in a Bottle)*). La libertà d'espressione compromessa è il soggetto anche dell'opera *A liquid, the mouth froze* in cui il calco di una bocca è realizzato con metallo d'arma da fuoco a sottolineare la violenza subita da coloro che esprimono un'opinione diversa rispetto a quanto è consentito dai regimi vigenti. Il concetto di confine e la sua labilità si ritrova nella sala successiva nell'opera *Map Tracing: Italy e Sound of the Ground*, in cui due pietre che provengono dal fiume al confine tra India e Bangladesh battono ritmicamente l'una contro l'altra, evocando un tempo geograficamente lontano in cui diventano muti testimoni di storie di contrabbandieri impegnati in scambi commerciali necessari alle esigenze economiche dei due Paesi.

Anche nell'opera di Marisa Merz si ritrova un'attenzione per il corpo, unita a un'attenzione per la diversa qualità dei materiali: il cappotto appeso a una gru in legno così come le scarpette evoca il corpo. Come una metonimia, la qualità protettiva dei materiali rappresenta il valore di una seconda pelle, che nelle parole di Marisa: "corrispondono alle mie misure, alle mie possibilità". Con la funzione di nascondere, proteggere e avvolgere, l'indumento è avvolto da un filo di nylon e presenta l'inizio della serie di Fibonacci che rimanda al principio della crescita organica, creando una convergenza tra misura, abito, lavoro manuale e processualità. Lo stesso principio generativo si ritrova anche nell'opera *Bea* (1968) in cui l'artista fa riferimento al nome di sua figlia e nel piccolo disegno presente in sala.

L'utilizzo del tessuto, ma in questo caso per un proposito ben diverso, si ritrova nell'opera *There is No Explosive in This – Objects confiscated at the Chhatrapati Shivaji International Airport, Mumbai* del 2007 di Shilpa Gupta. Oggetti dalle fattezze riconoscibili e non sono avvolti da un panno bianco, diventando innocenti ed equivalenti, posti sullo stesso piano. A seguito degli attentati della storia recente, i controlli degli aeroporti internazionali si sono inaspriti fino a impedire il trasporto di oggetti contundenti, che sono raggruppati in questa installazione in cui si riafferma una fiducia nei confronti del singolo.

Nella sala successiva sono presenti opere di Shilpa Gupta. *Stone and bulb*, un'opera cinetica in cui la lampadina e la pietra non si trovano mai in equilibrio e in cui il passaggio di luce sulla pietra ne modifica l'aspetto, in uno stato di costante precarietà.

Nell'opera *Distance between two tears* la riflessione dell'artista si sposta sul suo vissuto personale ma nel quale ci si sente empaticamente coinvolti: la distanza tra le due lacrime dell'artista rappresenta il momento di incertezza vissuto a causa delle restrizioni da Covid-19 durante la pandemia. Lo stesso tema si ritrova nell'opera *Untitled (Feet cluster)*, in cui con metallo d'arma da fuoco viene realizzata una scultura che ricorda due piedi.

Dalla geografia dei luoghi alla geografia dei corpi, nell'ultima sala della mostra e in dialogo con l'opera di Ettore Spalletti, nella serie di cinque disegni *Senza titolo* del 2002-2003, Marisa Merz delinea una sequenza di figure al limite dell'umano che sembrano emergere in un processo di progressiva metamorfosi e di successiva rarefazione. Avvolti da trasparenti velature dorate, i lineamenti finemente abbozzati, sembrano sfaldarsi e ricomporsi in modo seducente come a prolungare una temporalità in continuo divenire. Né maschili né femminili, queste figure sembrano emergere dal nulla come apparizioni di cui se ne percepisce una profonda umanità.

Dall'aria totemica e stilizzata, la testina di creta dipinta d'oro sembra sfidare in uno stato di sospensione temporale, ogni espressione di identità individuale, in funzione di una regressione al primario. Come in tutti i suoi lavori, Marisa Merz plasma la materia abbozzandola in forme e rilievi semplificati lasciando trasparire la morfogenesi della materia stessa. La testa dalla rotondità ovoidale e dal naso accennato da lievi tocchi è proiettata verso l'alto in uno stato di abbandono contemplativo. Come in una promessa di

movimento, la minuta testa costituisce una presenza arcana che trattiene impassibile, misteriose dinamiche interiori che non è dato conoscere ma solo intuire.

Percorrendo il corridoio e attraversando nuovamente la Sala della Voliera, nell'opera *24:00:01* di Shilpa Gupta ritroviamo quella stessa necessità di Marisa Merz di attivare l'occhio interiore per avvicinarsi all'atto creativo. Un *flapboard*, il tabellone meccanico che una volta veniva usato per la segnalare orari e partenze nelle stazioni ferroviarie, crea un monologo con lettere che ruotano continuamente sospese in un flusso di coscienza che è sia legato al vissuto personale dell'artista sia una riflessione su temi che riguardano le migrazioni, gli atti terroristici, la nazione, i confini geografici e del sé. Segue nella sala successiva il video *La conta* (1967), l'unico film di Marisa Merz a oggi reperito. Nel film, l'artista riprende sé stessa mentre siede al tavolo della sua cucina nell'atto di aprire un barattolo di piselli in scatola dal quale li estrae e li conta silenziosamente, disponendoli uno ad uno su un piatto. L'inquadratura angolare è fissa e si apre e si chiude con lo stesso gesto dell'artista, mentre sullo sfondo un frammento di *Living Sculpture* ci ricorda come lo spazio dell'arte si confonde con quello della vita.

sponsor



sponsor tecnico



con il patrocinio di



in collaborazione con

fondazione merz

si ringrazia

GALLERIACONTINUA

MAXXI L'Aquila | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: maxxilaquila@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA + 39 0862 414083 pressaq@fondazionemaxxi.it



Cassa Depositi e Prestiti

Cassa Depositi e Prestiti (CDP), dal 1850, promuove lo sviluppo sostenibile del Paese, impiegando risorse finanziarie raccolte prevalentemente attraverso il risparmio postale.

Insieme alle società del Gruppo, CDP sostiene l'innovazione, la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese, finanzia la realizzazione delle infrastrutture e gli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni, offrendo anche consulenza tecnica nelle fasi di programmazione e progettazione delle opere.

Supporta le politiche di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e investe nell'edilizia sociale e scolastica, nella formazione, nell'arte e nella cultura. CDP, inoltre, è operatore chiave della cooperazione internazionale, finanziando, anche in partnership con soggetti pubblici e privati, progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

CDP è infine azionista di primarie aziende italiane operanti in settori strategici, con le quali promuove iniziative congiunte volte a favorire lo sviluppo dei settori industriali e delle filiere.

Cassa Depositi e Prestiti

Cassa Depositi e Prestiti
Società per Azioni
Via Goito, 4 - 00185 Roma
T +39 06 4221 1
F +39 06 4221 4026

Capitale Sociale
€ 4.051.143.264,00 i.v.
Iscritta presso
CCIAA di Roma al
n.REA 1053767

Codice Fiscale
e iscrizione al Registro
delle Imprese di Roma
80199230584
Partita IVA 07756511007